

Terzo Incontro - Traccia Penitenziale «IO FACCIO NUOVE TUTTE LE COSE»

Obiettivo: i GG prendono coscienza del problema di vivere la quotidianità con noia e disattenzione e di come il Signore sia capace di generare speranza e rinnovare la loro vita.

[N.B: La traccia può essere utilizzata per una penitenziale oppure per un incontro. Tuttavia invitiamo caldamente ad organizzare una penitenziale, adatta per i GG per prepararli al Natale: per questo si potrebbe pensare ad un esame di coscienza fatto a percorso, a tappe, accompagnate da alcune domande di riflessione personale e lettura di testi. Il materiale qui proposto è una possibile traccia da modificare e adattare in base alle esigenze del gruppo].

Brano biblico: Ap 21,1-7

E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:

*«Ecco la tenda di Dio con gli uomini!
Egli abiterà con loro
ed essi saranno suoi popoli
ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.
E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi
e non vi sarà più la morte
né lutto né lamento né affanno,
perché le cose di prima sono passate».*

E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse:

*«Ecco, sono compiute!
Io sono l'Alfa e l'Omèga,
il Principio e la Fine.
A colui che ha sete
io darò gratuitamente da bere
alla fonte dell'acqua della vita.
Chi sarà vincitore erediterà questi beni;
io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio.*

Materiale:

Spess le nostre giornate e quelle dei gg sembrano tutte uguali, fatte di incontri tutti uguali con le stesse persone; tutta questa routine annoia e fa perdere attenzione verso le situazioni e le persone. Spesso noi e i GG dedichiamo distrattamente il tempo della nostra quotidianità in attesa di quelle poche cose che riteniamo dare senso alle nostre giornate (vedi estratto di Fernandez).

Quello che il cardinale Martini evidenzia parlando di “negligenza delle circostanze” è come la mancanza di attenzione ai dettagli e la sufficienza nell'affrontare delle situazioni “normali”, possano portare a commettere il male e a disorientarci fino a perdere noi stessi.

A questo scopo, vivere un'attesa operante della venuta del Signore è decisivo perché rende presente il futuro di Dio e dona un orizzonte alle nostre giornate, possibilità di cambiamento, perdono e speranza alle nostre esistenze.

1 Passaggio - Il rischio di vivere nella routine

da Noia - Lotta contro gli effetti della routine di Victor Manuel Fernandez

L'orgoglio che annoia

Un segreto per non annoiarsi è non sottrarre valore e importanza ad alcunché, non disprezzare alcun momento, alcun compito, alcuna esperienza. Tutto ha valore, tutto serve a qualcosa. Forse sarebbe necessario dar meno peso alle nostre strutture mentali che ci dicono che solo alcune cose hanno una reale importanza. Ci sono migliaia di cose che ne hanno. Come fare per capirlo? Come fare per viverlo, quando in alcuni momenti ci sembra di non sentire nulla e non siamo capaci di godere di ciò che la vita ci offre? Di certo non con forzature o imponendoci degli obblighi. La capacità di gioire delle cose si raggiunge soltanto quando impariamo a rilassarci e a dedicare il nostro tempo e la nostra premurosa attenzione a ciò che la vita ci pone dinanzi. Se però siamo tesi, ansiosi, inquieti, nervosi, con il corpo pieno di resistenze e con la testa da un'altra parte, è impossibile che diamo importanza a ciò che abbiamo davanti. [...] Per poter apprezzare qualcosa è necessario fare una scelta e dedicarle

del tempo. Questo conferisce più piacere e soddisfazione del saltare da una cosa all'altra senza dedicarsi a nessuna; così invece si generano noia, tedio e sensazione di vuoto. "Dedicarsi" è la chiave. E ci si può dedicare solo ad una cosa per volta. Se non siamo capaci di farlo è perché non riusciamo a dare importanza a nulla. [...]

Connessione e unità

E' necessario connetterci adeguatamente con qualunque cosa che ci capita di vivere. Diversamente correremmo il rischio di mostrare una vita passiva, un abbandono senza entusiasmo né fecondità. Vi sono molte persone che vivono con grande piacere nel cuore di grandi città e facendo fronte ad un lavoro assai intenso. Altre si sentirebbero bene solo distraendosi e fuggendo da se stesse in attività forsennate, e si riempirebbero di angoscia nella solitudine e nella quiete silenziosa. Il problema di noi esseri umani è che desideriamo sempre qualcosa di diverso da ciò che ci tocca vivere. Quando abbiamo molto lavoro, le strutture mentali ci dicono che c'è qualcosa di poco attraente e che l'ideale sarebbe dato dalla calma e dal riposo per poter godere della vita. Quando però abbiamo vari giorni di riposo non riusciamo a godercelo e aneliamo ad esperienze più "intense" che ci facciano sentire vivi. In realtà è tanto "vita" sedersi tranquilli a guardare il cortile quanto lavorare appassionatamente per un obiettivo arduo. Sono solo due modi diversi di vivere con intensità.

2 Passaggio -Dalla mancanza di attenzione al disorientamento e al peccato

(link: https://www.cristosapienza.it/home/images/files_pdf/MAT_RIUN/Martini_Davide_e_Bersabea.pdf)

La negligenza delle circostanze da Davide, peccatore e credente di C. M. Martini

Il brano (2Sam 11, 1-27), è uno dei capolavori della letteratura biblica e dobbiamo tenere presente, meditando, la meravigliosa analisi psicologica che viene fatta del cuore di Davide.

Lascio a voi di riprenderlo tutto con calma. Io mi propongo di sottolineare qualche dettaglio per riflettere sulla negligenza delle circostanze.

La mia ipotesi di lettura vuole infatti rispondere alla domanda: come mai l'aver trascurato alcune piccole circostanze, insieme alla negligenza, ha portato Davide a essere il contrario di tutto ciò che era?

La storia di un peccato

[...]

In questa terribile notte, Davide si accorge per la prima volta che è davvero prigioniero di se stesso. Non dice tuttavia: "Che cosa ho mai fatto", ma ha in mente una sola cosa. Egli vuole salvare tre valori, tutti grandi, che lo irretiscono:

- il primo è la *rispettabilità del re*;
- il secondo è la *madre*, col bambino, che vuole vivi a ogni costo. Avrebbe potuto abbandonare la donna, sapendo che si sarebbe fatta uccidere piuttosto di rivelare al marito il nome dell'uomo che l'aveva messa incinta, però la ama e non vuole perderla;
- il terzo è *l'amico*, Uria, che non bisogna sopprimere.

Non sa cosa fare: lasciar perdere la rispettabilità del re? Impossibile. Lasciar morire la donna e il bambino? Nemmeno. Sopprimere l'amico? No.

Passa da un valore all'altro, senza voler rinunciare a nessuno. **Questo è il peccato, il disordine: l'essere giunti per negligenza, mancanza di attenzione, superficialità, a una situazione che diventa a poco a poco inestricabile.**

Forse, per la prima volta nella vita, Davide ha paura e si rende conto che deve per forza rinunciare a uno dei tre valori. Per tutta la notte non fa che arzigogolare e, al mattino, è sfinito. Improvvisamente la decisione è presa: sacrificherà l'amico.

La storia non è finita, perché il peccato ha conseguenze molto gravi. [...] Davide resta chiuso nel suo peccato, convinto che non poteva agire diversamente, autolegittimandosi.

Questa è la conclusione a cui giungono tutti coloro che mancano alla fedeltà, all'amicizia, alla famiglia: non vorrebbero fare del male, ma non hanno altro modo per uscire da quello che ritengono un vicolo cieco.

3 Passaggio - Il Signore orienta e rinnova la nostra quotidianità

da Etica della Speranza di Jurgen Moltmann

Attendere: tale termine non sta ad indicare un'attesa passiva, ma un'attesa attiva. In favore di questa distinzione possiamo addurre un passaggio calzante del profeta Isaia: nell'esilio e lontano dalla patria i prigionieri si rivolgono al profeta e gli domandano: "Sentinella, quanto resta della notte?". Ed egli risponde: "Viene il mattino, poi anche la notte. Se volete domandare, domandate" (Is 21, 11s). [...] La venuta di Dio dispiega una forza trasformativa nel presente. Nell'attesa vigile e attiva prendiamo coscienza del futuro di Dio, e tale futuro diventa potentemente efficace nel nostro presente.

Saper attendere significa anche non adeguarsi alle condizioni di questo mondo contraddistinto dall'ingiustizia e dalla violenza. Chi attende la giustizia di Dio non riconosce la cosiddetta forza normativa del fattuale, perché sa che è possibile un mondo migliore e che occorre cambiare il presente. [...]

La Speranza cristiana - 31. "Ecco, io faccio nuove tutte le cose" (Ap 21,5). La novità della speranza cristiana.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Abbiamo ascoltato la Parola di Dio nel libro dell'Apocalisse, e dice così: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (21,5). La speranza cristiana si basa sulla fede in Dio che sempre crea novità nella vita dell'uomo, crea novità nella storia, crea novità nel cosmo. Il nostro Dio è il Dio che crea novità, perché è il Dio delle sorprese.

Non è cristiano camminare con lo sguardo rivolto verso il basso – come fanno i maiali: sempre vanno così – senza alzare gli occhi all'orizzonte. Come se tutto il nostro cammino si spegnesse qui, nel palmo di pochi metri di viaggio; come se nella nostra vita non ci fosse nessuna meta e nessun approdo, e noi fossimo costretti ad un eterno girovagare, senza alcuna ragione per tante nostre fatiche. Questo non è cristiano. [...]

Provate a meditare questo brano della Sacra Scrittura non in maniera astratta, ma dopo aver letto una cronaca dei nostri giorni, dopo aver visto il telegiornale o la copertina dei giornali, dove ci sono tante tragedie, dove si riportano notizie tristi a cui tutti quanti rischiamo di assuefarci. [...] La vita purtroppo è anche questo. Qualche volta verrebbe da dire che è soprattutto questo.

Può darsi. Ma c'è un Padre che piange con noi; c'è un Padre che piange lacrime di infinita pietà nei confronti dei suoi figli. Noi abbiamo un Padre che sa piangere, che piange con noi. Un Padre che ci aspetta per consolarci, perché conosce le nostre sofferenze e ha preparato per noi un futuro diverso. Questa è la grande visione della speranza cristiana, che si dilata su tutti i giorni della nostra esistenza, e ci vuole risollevarci. Dio non ha voluto le nostre vite per sbaglio, costringendo Sé stesso e noi a dure notti di angoscia. Ci ha invece creati perché ci vuole felici. È il nostro Padre, e se noi qui, ora, sperimentiamo una vita che non è quella che Egli ha voluto per noi, Gesù ci garantisce che Dio stesso sta operando il suo riscatto. Lui lavora per riscattarci. [...] Scorgiamo i germogli di un mondo nuovo piuttosto che le foglie ingiallite sui rami. Non ci culliamo in nostalgie, rimpianti e lamenti: sappiamo che Dio ci vuole eredi di una promessa e instancabili coltivatori di sogni. Non dimenticate quella domanda: "Io sono una persona di primavera o di autunno?". Di primavera, che aspetta il fiore, che aspetta il frutto, che aspetta il sole che è Gesù, o di autunno, che è sempre con la faccia guardando in basso, amareggiato e, come a volte ho detto, con la faccia dei peperoncini all'aceto. [...]